Con i dirigenti del governo polacco

Cordiale inizio dei colloqui di Fanfani a Varsavia

Il ministro degli Esteri italiano pone l'accento sull'esigenza della distensione — Sottolineata più volte la comune volontà dei due Paesi di portare un contributo alla pace dell'Europa e del mondo — Oggi incontri con Ochab e con Cyrankiewicz

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 25

« Intensificare i rapporti tra Italia e Polonia ci pare ora particolarmente utile, specie in un momento nel quale è più urgente coltivare il processo di distensione che anni or sono aveva cominciato a gettare le prime basi di un'ordinata e fruttuosa convivenza tra i popoli ». Con queste parole, pronunciate nel corso della cena offerta questa sera in suo onore dal ministro degli Esteri polacco Rapacki, Fanfani ha definito il carattere del suo viaggio che per il particolare momento in cui avviene, non aveva mancato di sollevare un certo interesse. Il ministro italiano è giunto oggi pomeriggio per una visita ufficiale di tre giorni in Polonia. Ben poco per ora si può dire circa il tenore dei colloqui che sono iniziati verso le 17,30 e che hanno occupato le due delegazioni per oltre due ore nella sede del ministero degli Esteri polacco.

Rapporti bilaterali e un giro di orizzonte sulla situazione mondiale sono gli argomenti all'ordine del giorno. In questo quadro, posto preminente, stando alle prime indiscrezioni, avrebbero occupato il Vietnam e la sicurezza europea. Fanfani del resto, nello stesso brindisi pronunciato al termine della prima tornata di colloqui, ha accennato a questi temi quando ha detto che « persistenti motivi di preoccupazione spingono a valorizzare tutte le occasioni capaci di consentire che ogni sincero desiderio di pace possa rifiorire ». Egli ha anche aggiunto che « differenti ispirazioni e alleanze non ci esonerano dall'adoperarci in tal senso nel mondo in genere e in Europa in particolare » e richiamandosi « al ricordo dei beni che una pace sincera può recare » ha insistito sulla necessità per ogni popolo « di un attento studio dei problemi che bisogna affrontare e della soluzione che ad essi, con coraggio, bisogna dare ».

Fanfani ha quindi riconosciuto, dicendosene lieto, che « l'uguale volontà di recare un contributo al comune sforzo per la pace dell'Europa e del mondo, anima il governo e il popolo polacchi ». Che cosa significhino nel concreto queste dichiarazioni, con quali proposte e intendimenti sia venuto a Varsavia il ministro degli Esteri italiano, ripetiamo, è ancora difficile dire.

Per quel che riguarda il problema più bruciante del momento, vale a dire il Vietnam, la posizione della Polonia è nota, non fosse altro, che dai documenti di Bucarest di cui la Polonia è firmataria e ispiratrice. Oggi un portavoce del seguito di Fanfani ha lasciato intendere che il ministro degli Esteri in questo settore non ha molto da aggiungere alle note dichiarazioni che, ci pare, non lasciano adito ad una azione comune per una soluzione pacifica del problema del Vietnam. Fanfani cioè sarebbe per l'avvio di una trattativa tra le due parti in conflitto, che escluderebbe il ritiro immediato delle truppe americane dal Vietnam.

Per quel che riguarda l'Europa, si afferma che la missione di Fanfani sarebbe quella di informarsi sul significato e sui risultati della riunione di Bucarest.

Non si andrebbe oltre, cioè, alle dichiarazioni generiche di simpatia e di interesse verso l'iniziativa di convocare una conferenza per organizzare la sicurezza collettiva nel continente. Si aggiungerebbe « la comprensione italiana » per le preoccupazioni polacche di fronte al problema tedesco e all'armamento atomico della Repubblica federale tedesca; ma manca tuttora, ci pare, una scelta inequivoca da parte italiana riguardo alla proposta polacca per le zone denuclearizzate, e resta invece l'appoggio che l'Italia continua a dare alla idea della creazione di una forza atomica multilaterale.

Il portavoce della delegazione italiana, in ogni modo, ha esplicitamente detto che da questo viaggio non sono da attendersi cose esplosive. Fanfani è accompagnato dal direttore generale degli affari politici, dottor Roberto Gaja, da quello degli affari economici, dottor Mondello, e dal dirigente degli affari culturali, dottor Molajoni. A questi alti funzionari del ministero degli Esteri è affidato il compito di trattare nel dettaglio i problemi bilaterali. Gli scambi economici e la collaborazione culturale sembra debbano avere da questa visita un ulteriore impulso. Le valutazioni che si fanno dall'una e dall'altra parte in questi settori, sono positive e non sembrano registrare problemi particolarmente complicati.

L'atmosfera dei colloqui, stando alle dichiarazioni dei portavoce, è amichevole. Fanfani stesso è stato abbastanza caloroso nel suo saluto pronunciato appena sceso dall'aereo, in presenza del ministro degli Esteri Rapacki: « Mi ritengo fortunato — ha detto fra l'altro — di venire in Polonia proprio nell'anno in cui la nazione celebra il primo millennio della sua esistenza ». Dopo aver ricordato i tradizionali legami che hanno sempre caratterizzato i rapporti fra i due popoli, Fanfani ha detto: « In questo quadro sono sicuro di interpretare l'animo degli italiani recando alla Polonia l'augurio che i valori, i quali presiedettero alla sua affermazione nei secoli, la rendano sempre prospera e felice, facendola partecipe, con autorità ed efficacia, del consolidamento della pace in Europa e a riportare la pace nel mondo ».

Domani mattina Fanfani riprenderà i colloqui con il suo collega Rapacki. Farà quindi visita al Presidente dello Stato Edward Ochab, e sarà poi trattenuto a pranzo dal Primo Ministro Cyrankiewicz.

Franco Fabiani

S'incontra con Kossighin

U-Thant a Mosca per il Vietnam e la crisi dell'ONU

Un articolo della « Pravda » sul segretario delle Nazioni Unite e una nota sull'Italia e la NATO

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

U-Thant, giunto questa sera a Mosca, avrà domani i primi incontri ufficiali con Kossighin e gli altri dirigenti sovietici sulle questioni internazionali tuttora aperte (in primo luogo, naturalmente, sul Vietnam) e su quel complesso di problemi che ormai sono comunemente indicati da tutti con le parole « crisi dell'ONU ». Nel corso delle conversazioni — che si concluderanno venerdì e che subiranno una interruzione dopodomani in occasione di una breve visita che il segretario generale dell'ONU farà a Leningrado — si parlerà naturalmente anche delle intenzioni di U-Thant di rifiutare il rinnovo del mandato quinquennale che, come è noto, scadrà nel prossimo novembre.

Il giudizio positivo, che la Pravda *di stamane esprimeva sull'attività del diplomatico birmano dandogli il benvenuto a Mosca, sembra significare dunque — a questo proposito — che i sovietici non abbiano intenzione, almeno per ora, di presentare nuove candidature e che accoglierebbero con favore la decisione di U-Thant di mantenere l'alto incarico.*

« U-Thant — scriveva infatti la Pravda *— ha preso posizione per la pace, la sicurezza, il disarmo generale e completo: per l'indipendenza dei paesi coloniali, per lo sviluppo del commercio mondiale sulla base della parità.*

« Egli, inoltre, si è pronunciato per la linea della coesistenza pacifica e per la soluzione dei problemi internazionali attraverso le trattative ».

In realtà a Mosca non si dimentica né la posizione presa dal segretario generale dell'ONU subito dopo i bombardamenti americani contro Hanoi e Haiphong, né il valore delle proposte — avanzate da U-Thant — per il ristabilimento della pace nel Vietnam. Esse — come si ricorderà — erano basate sulla cessazione dei bombardamenti e sull'arresto, sia pure progressivo, delle operazioni militari nel sud. Solo successivamente avrebbero potuto avere inizio le trattative con la partecipazione « di tutte le forze combattenti », e cioè dei rappresentanti del fronte di liberazione.

A queste, come ad altre iniziative, gli americani hanno risposto con i nuovi passi della escalation, aggravando così la situazione internazionale, bloccando ogni tentativo di trovare una soluzione pacifica, e contribuendo a rendere sempre più grave la crisi dell'ONU.

U-Thant non ha mancato, a proposito di quest'ultimo punto, di indicare spesso — con precise proposte — una via di uscita: l'ammissione della Cina, il mantenimento da parte del Consiglio di sicurezza delle sue funzioni, ecc., ma ha sempre urtato contro gli Stati Uniti o contro realtà (come è il caso, ad esempio, della politica africana dell'ONU con tutti i problemi, anche finanziari, che ne sono sorti) verso le quali la Organizzazione delle Nazioni Unite ha mostrato la sua impotenza.

Da qui il radicato « pessimismo » del segretario generale. Porteranno i colloqui di Mosca a qualche fatto nuovo? I sovietici, non da oggi, sono per difendere e potenziare l'ONU, sono favorevoli — e lo hanno dimostrato — al principio dell'universalità e ristabilimento della rappresentanza della Cina nell'organismo internazionale. Ma è evidente che gli Stati Uniti — impegnati in « guerre private » in tutti i continenti — non abbiano nessuna intenzione di restituire forza e dignità alle Nazioni Unite.

Sempre per quel che riguarda la situazione internazionale, merita di essere segnalato un articolo della Pravda, *di Yermakov, sulla politica estera italiana. Dopo avere ricordato gli echi favorevoli che il documento sull'Europa, approvato a Bucarest, ha raccolto fra l'opinione pubblica e i gruppi politici italiani, Yermakov analizza le contraddizioni della politica italiana. Così da una parte vi sono dichiarazioni ufficiali e ufficiose sulla distensione, la sicurezza europea, l'intangibilità delle frontiere, ecc., dall'altra c'è il viaggio di Moro a Bonn, la « comprensione » espressa dal governo italiano alle aspirazioni della Repubblica federale tedesca. « Che cosa può guadagnare l'Italia manifestando comprensione verso i gruppi oltranzisti tedeschi? », si chiede il giornale che, successivamente, ricorda come anche sui cieli italiani volano aerei « atomici » americani.*

In questa situazione — conclude la Pravda *— non è strano che il problema della NATO sia oggi al centro della lotta politica in Italia, e che forze politiche diverse chiedano che il paese esca dalla NATO o che, almeno, l'organizzazione atlantica sia modificata così da sottrarla alla direzione americana.*

Adriano Guerra

Sinistro preannuncio d'un nuovo passo nella « escalation »?

L'invasione del Nord reclamata da Cao Ky

Dichiarazione al « U. S. News and World Report » — Vasta offensiva del FNL nel sud Vietnam — Disperso nel Pacifico il generale Stillwell, comandante dei « berretti verdi » (i cosiddetti « consiglieri militari ») presso le truppe di Saigon

SAIGON, 25.

Il dittatore di Saigon, gen. Cao Ky, ha nuovamente reclamato che il Nord Vietnam venga attaccato direttamente e invaso dalle forze imperialiste. Egli ha dichiarato alla rivista americana *U.S. News and Wordl Report* che l'invasione è necessaria per ottenere una « vittoria definitiva ». Cao Ky — facendo ovviamente propria la tesi americana secondo cui la guerra di liberazione è condotta nel Sud Vietnam non dall'esercito del FNL ma da elementi « infiltratisi » dal nord — ha affermato che ordinando la mobilitazione Ho Ci Minh dimostra che egli vuole « continuare la guerra e l'aggressione », ed ha aggiunto: « Finché il Nord Vietnam rimane sicuro e intoccabile esso potrà inviare soldati nel sud e da noi continueranno la sovversione, gli agguati, gli assassini, gli atti di terrorismo ». Secondo il capo del governo fantoccio di Saigon, i bombardamenti sul Nord Vietnam non sono sufficienti, se non sono accompagnati dall'azione delle truppe di terra. E per finire, Cao Ky, non ha esitato a sollecitare anche un attacco diretto alla Cina da parte degli americani: « Prima o poi, ha detto, il mondo libero dovrà affrontare il comunismo cinese aggressivo ed espansionista e allora è forse meglio farlo adesso che fra cinque o dieci anni ».

Per quanto non siano nuove simili folli dichiarazioni belliciste del fantoccio che gli USA mantengono a Saigon, nel momento attuale, in cui il mondo paventa con angoscia nuovi funesti passi americani sulla strada criminale dell'*escalation*, gli aberranti propositi di Cao Ky hanno un significato particolarmente sinistro ed allarmante.

Sul piano militare, è da segnalare un'intensissima attività offensiva dell'esercito di liberazione, che ha attaccato in numerose località infliggendo gravi perdite al nemico. Gravissime sono state quelle riportate da una compagnia di marines americana partecipante ad una cosiddetta « operazione ricerca e distruzione » a pochi chilometri dal 17° parallelo, condotta da cinquemila marines USA e da almeno altrettanti marines collaborazionisti. Sottoposta ieri ad un duro attacco, la compagnia è stata investita anche stamane dal fuoco d'una formazione del FNL subendo ulteriori perdite. Scopo dell'intera operazione era quello di distruggere un contingente partigiano della forza, secondo gli americani, di ben diecimila uomini. Ma ancora una volta lo scopo non è stato raggiunto: i partigiani hanno impegnato il combattimento quando hanno voluto e quindi, come dice il comando americano, « sono scomparsi ».

Anche altrove il FNL ha condotto con successo numerose azioni. Un ponte è stato fatto saltare a circa 70 km. da Saigon. Diversi campi di collaborazionisti sono stati martellati con bombe di mortaio: da uno di tali campi i governativi sono stati sloggiati ed hanno potuto tornarvi solo dopo che i partigiani lo avevano successivamente abbandonato. Sono stati attaccati anche avamposti nei dintorni di Saigon.

L'aviazione americana ha continuato i bombardamenti sulla RDV, con 82 « missioni ». Numerosi bombardamenti sono stati effettuati anche sulle zone libere del Sud Vietnam. Ad Hanoi la agenzia di stampa nordvietnamita ha diffuso un comunicato del comando del FNL che denuncia l'uccisione di oltre 200 civili nel solo corrente mese, ad opera di attacchi aerei americani nel Sud Vietnam.

Un aereo da trasporto USA è esploso stamane nella base di Danang durante il decollo. Sette militari americani sono rimasti uccisi e venticinque sono rimasti feriti.

Infine va segnalato che da San Francisco si annuncia la scomparsa nel Pacifico del gen. Joseph Stillwell comandante dei « berretti verdi » americani, cioè dei reparti speciali impiegati da diversi anni nel Vietnam sotto l'etichetta di « consiglieri » presso le truppe di Saigon. Non si conoscono le circostanze dell'incidente: risulta che Stillwell era salito a bordo d'un aereo militare thailandese diretto ad Honolulu, da dove probabilmente avrebbe proseguito per il Sud Vietnam. Stillwell è stato dichiarato disperso.

Pechino

Grande rilievo ad un'esibizione sportiva di Mao Tse-Dun

PECHINO, 25

Mao Tse-dun ha percorso a nuoto un tratto d'una quindicina di chilometri nel fiume Yangtse, nel corso di una manifestazione natatoria alla quale hanno preso parte cinquemila persone. La notizia, con abbondanti particolari, è stata riferita da Radio Pechino, la quale ha fra l'altro rilevato che l'impresa di Mao Tse-dun ha fatto crollare le ipotesi interessate e insistenti che circolavano in Occidente e secondo le quali il leader cinese sarebbe in gravi condizioni di salute. Anche la stampa cinese dedica all'avvenimento un grande rilievo, con lunghe descrizioni della nuotata di Mao Tse-dun.

La singolare impresa ha avuto luogo il 16 luglio scorso. Mentre nei pressi di Wuhan stavano per avere inizio le gare per l'attraversamento a nuoto dello Yangtse, da una riva all'altra, è stata vista una motolancia avvicinarsi ad una banchina: ne scendeva Mao in costume da bagno. Egli s'inoltrava subito nella corrente — molto impetuosa per le recenti piogge e spazzata da un forte vento, ha precisato Radio Pechino — seguito dalla motolancia e da un certo numero di dirigenti nonché da molti giovani, tutti a nuoto. Mao è rimasto in acqua 75 minuti, ha detto la radio, nuotando vigorosamente e trovando anche il tempo di insegnare ad una ragazza capitatagli vicino come si nuota sul dorso. Di quando in quando smetteva di nuotare lasciandosi trascinare dalla corrente e scambiando frasi scherzose con gli altri nuotatori.

Alla fine, sempre secondo il racconto di Radio Pechino, Mao Tse-dun ha ceduto alle insistenze del primo segretario del partito per la provincia di Hopei ed è risalito sulla motolancia. Non dava segni d'affaticamento.

Mao Tse-dun ha 72 anni. Alcuni anni or sono egli compì un'altra rimarchevole impresa natatoria sempre nello Yangtse, attraversando il fiume per tre volte.

Recife

3 morti in attentati dinamitardi

RECIFE (Brasile), 25.

Un ammiraglio in pensione, un collaboratore del governatore dello stato di Pernambuco e un agente di polizia sono oggi morti in una serie di attentati dinamitardi compiuti in occasione dell'arrivo a Recife del maresciallo Arthur da Costa e Silva, candidato nelle prossime elezioni presidenziali brasiliane.

Tre bombe sono esplose quasi simultaneamente: una esplosione si è avuta nei pressi della libreria degli Stati Uniti USIS, una seconda nei pressi della sede del movimento studentesco, e la terza infine all'aeroporto di Guararapes.

Il maresciallo da Costa e Silva si è salvato solo grazie a un ritardi dovuto a un guasto dell'aereo.

La polizia ha arrestato 160 persone, appartenenti a partiti politici di sinistra, costretti alla clandestinità dal regime militare.

Il ministro degli Esteri dell'URSS a Tokio

GROMIKO-SHIINA: PRIMO COLLOQUIO

L'agenda riguarda soprattutto le questioni bilaterali ma saranno discussi anche problemi di interesse generale

TOKIO, 25.

Il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, giunto ieri a Tokio, ha incontrato oggi il suo collega giapponese, Etsusaburo Shiina, con cui ha avuto il primo di una serie di colloqui. Mercoledì Gromiko vedrà il primo ministro Eisaku Sato. Egli si tratterrà in Giappone complessivamente una settimana, allo scopo soprattutto di discutere le questioni inerenti ai rapporti bilaterali fra i due paesi. Già dopo il primo contatto odierno, si è appreso che da parte giapponese sarebbe stata offerta una collaborazione per taluni progetti di sviluppo in Siberia, nel quadro di uno schema inteso al progresso delle relazioni economiche sovietico-giapponesi.

All'arrivo a Tokio ieri, Gromiko aveva tuttavia fatto riferimento alla gravità della situazione internazionale, che impegna tutti i governi nella ricerca di mezzi atti a renderla meno tesa, e aveva aggiunto: « Durante i miei colloqui con i dirigenti politici giapponesi, saranno perciò molto probabilmente discussi anche problemi internazionali ». Il governo giapponese, come è noto, ha resistito alle pressioni USA dirette ad associarlo nella aggressione contro il Vietnam, mentre sviluppa largamente le relazioni commerciali con la Cina.

Londra

Nenni a colloquio con Brown e Wilson

LONDRA, 25.

Il vice presidente del Consiglio italiano, on. Nenni, ha cominciato questa mattina a Londra i suoi colloqui con rappresentanti del governo britannico. Per primo egli ha incontrato il ministro per gli Affari economici, George Brown, nell'ufficio di quest'ultimo, dove si è trattenuto circa 40 minuti. L'onorevole Nenni si è quindi recato al *Foreign Office* e vi ha conferito per 30 minuti con ministro degli Esteri, Michael Stewart e col ministro di Stato e presidente del partito laburista, Walter Padley.

Nenni poi ha fatto visita al n. 10 di Downing Street al primo ministro, Harold Wilson, che lo ha trattenuto per la colazione, alla quale sono intervenuti il ministro inglese per gli affari europei George Thomson, il presidente del Nation Coal Board (l'ente carboni) lord Robens, il segretario generale del partito laburista Len William, il ministro dei Trasporti Barbara Castle e il vice sottosegretario di Stato al Foreign Office Lord Hood. Da parte italiana erano stati invitati anche l'ambasciatore italiano a Londra Gastone Guidotti e il consigliere diplomatico dell'on. Nenni Ottorino Borin.

Nel corso dei colloqui l'onorevole Nenni ha discusso con i rappresentanti del governo britannico problemi relativi alla situazione internazionale, con particolare riguardo ai rapporti est-ovest ed alla guerra nel Vietnam.

Ginevra

Il Consiglio delle Chiese per il dialogo fra cristiani e marxisti

GINEVRA, 25.

I 400 rappresentanti laici ed ecclesiastici delle duecento chiese protestanti, anglicane e ortodosse appartenenti al Consiglio mondiale delle Chiese, riuniti a Ginevra per un dibattito su « Chiesa e società », hanno preso posizione sui principali problemi del mondo moderno. In particolare, hanno invitato le Chiese a studiare più a fondo le relazioni fra cristiani e rappresentanti di ideologie sociali non cristiane (come i marxisti), hanno condannato l'intervento americano nel Vietnam, gli esperimenti atomici francesi e la discriminazione razziale (« uno dei più gravi pericoli che minacciano l'umanità ») e si sono pronunciati a favore del ritorno della Cina all'ONU.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.050, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. **VIE NUOVE** annuo 5.500, semestrale 2.800. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

LAVORATORI occorrendovi FIAT nuove oppure ottime occasioni anche facilitazioni pagamento Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze

7) OCCASIONI L. 30

AURORA GIACOMETTI svende: **LAMPADE** da tavolo noce 10.000, da terra 24.000, **LAMPADARI** Boemia colorati 21.000, **GUIDA LANA** lire 2.000 metro, **SETTIMANILE** Maggiolino 45.000, **BAR** Maggiolino 45.000, **SCRIVANIA** Maggiolino 45.000. Altre mille occasioni!! Visitatecii! **DUEMACELLI 56.**

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Vietnam

ai gruppi parlamentari del PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI, PRI. Dopo aver deplorato gli atti criminosi dell'imperialismo americano nel Vietnam l'o.d.g. sottolinea che « la continuazione di tali atti mette in serio pericolo la pace nel mondo in un momento in cui popoli e governi chiedono con maggior vigore una soluzione pacifica e democratica della guerra nel Vietnam ».

« La segreteria della Camera del Lavoro — è detto nella conclusione dell'o.d.g. — chiede al governo italiano di dissociare le sue responsabilità dal governo americano e di intraprendere iniziative atte alla cessazione delle brutali aggressioni dell'imperialismo statunitense e l'inizio di trattative nel rispetto degli accordi di Ginevra che assicurino pace e libertà nel Vietnam e nel mondo ».

CAGLIARI — Una grande manifestazione per la pace nel Vietnam si è svolta a Orgosolo. Oltre mille cittadini hanno sfilato in corteo per le strade del paese recando cartelli con scritte che reclamavano la fine dei bombardamenti americani e il ritiro delle truppe USA.

A conclusione della sfilata, la popolazione si è raccolta nella piazza centrale, dove hanno parlato alcuni cittadini di differenti orientamenti politici. Gli intervenuti hanno sollecitato un deciso intervento del governo di centro-sinistra contro la politica americana nel Vietnam. A conclusione della manifestazione hanno poi preso la parola il segretario della federazione del PSIUP di Nuoro, Roberto Pischedda, e il consigliere regionale comunista, compagno Nioi.

FERRARA — I braccianti compartecipanti della frazione di Runco (Ferrara) riuniti in assemblea hanno inviato un o.d.g. al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli Esteri e ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato per protestare contro la barbara aggressione americana al popolo vietnamita.

Nell'ordine del giorno i braccianti chiedono « al governo italiano e a tutte le autorità che hanno la responsabilità della politica e delle relazioni fra i popoli di dissociare le loro responsabilità dalla linea di condotta seguita dagli americani, invocando la immediata cessazione dei bombardamenti; il riconoscimento del F.N.L. come interlocutore valido per trattative di pace; che siano rispettati gli accordi di Ginevra ».

MILANO: In alcuni comuni e quartieri cittadini, l'appello della direzione del PCI per un rinnovato impegno nella lotta per la pace ha trovato pronta adesione nelle organizzazioni del partito, nei luoghi di lavoro e nei circoli della federazione giovanile comunista. I giovani, in particolare, hanno già promosso manifestazioni che si sono svolte con la partecipazione di numerosi cittadini. In città, dopo la manifestazione di piazza Belluno altre iniziative si terranno nelle zone Stadio, Borgo Panigale, S. Pietro in Casale, Crespellano, Castel S. Pietro il 3 agosto.

Esemplare è il movimento di lotta per la pace intrapreso dai comunisti di Medicina, che ha raccolto l'adesione non solo dei compagni, ma di larghissimi strati di opinione pubblica. Centinaia di firme di lavoratori e di cittadini di ogni tendenza politica sono state infatti raccolte in calce alle decine di ordini del giorno di condanna dell'aggressione e di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

BIELLA: I gruppi consiliari del PCI, del PSIUP e degli indipendenti di sinistra (maggioranza), unitamente a quelli del PSI, della DC e degli indipendenti della minoranza consiliare del comune di Pralungo, hanno votato all'unanimità un importante ordine del giorno contro i bombardamenti americani e contro la guerra nel Vietnam.

REGGIO EMILIA: Migliaia di compagni e di cittadini d'ogni opinione si sono raccolti sabato e domenica attorno al nostro partito, che ha organizzato due manifestazioni contro l'aggressione americana al Vietnam, in due importanti centri della provincia Correggio e Rubiera. Una lunga carovana automobilistica ha percorso nel pomeriggio di sabato tra le ore 18 e le 20, le strade del comune di Rubiera, recando cartelli e diffondendo parole d'ordine attraverso gli impianti sonori installati su alcune auto.

Organizzata dalla FGCI di Correggio, con l'appoggio del partito, una colonna di 60 auto si è snodata domenica mattina lungo le strade dei più importanti comuni della « bassa » reggiana. In ogni centro abitato le auto si fermavano per diffondere un giornale parlato sul Vietnam attraverso gli altoparlanti di cui erano fornite alcune auto.

CASALE: Nella sua ultima riunione il consiglio comunale di Casale ha votato un ordine del giorno di condanna ai bombardamenti americani di Hanoi e Haiphong. Tutta la sinistra, e insieme ad essa la DC, si è ritrovata unita ed ha votato alla unanimità il documento in cui si « invita il governo italiano ad adoperarsi attivamente, perché si pervenga ad una soluzione negoziata fra tutte le forze impegnate nel conflitto e per dare finalmente pace al Vietnam ».

Metallurgici

ne e l'organizzazione del lavoro. A proposito di queste tre questioni per la prima volta sono state presentate delle formulazioni, insoddisfacenti ma concrete, tali da fornire l'appiglio per un'ulteriore approfondimento. La situazione tuttavia non è ancora matura per parlare di vera e propria trattativa; per questo gli scioperi odierni sono stati tutti confermati in attesa di conoscere un'ultima risposta — che doveva venire nella tarda serata o nella notte — da parte dell'Intersind. I colloqui si sono invece protratti per molte ore e nelle prime ore del mattino erano ancora in corso.

Per stasera il ministro del Lavoro, sen. Bosco, ha riconvocato i sindacati. La riunione dovrebbe avere luogo alle 17,30 ed essere dedicata allo esame della vertenza con la Confindustria. Non è dato sapere, in mancanza di uno sbocco dei colloqui con le aziende statali, quali elementi concreti offrirà il ministro ai sindacalisti per proporre altri colloqui con la Confindustria.

Gli scioperi più importanti, programmati per oggi e per i prossimi giorni, sono i seguenti:

GENOVA: oggi scioperano tutti i siderurgici.

TARANTO: da stamane a mercoledì, tre giorni di sciopero generale nelle aziende siderurgiche e meccaniche sia private che a partecipazione statale.

VENEZIA: oggi tutti i siderurgici; insieme ad essi scenderanno in sciopero le maestranze del cantiere S. Marco, della Breda, SAVEB e CNMU;

SAVONA: oggi scioperano i siderurgici mentre prosegue in tutta la provincia l'attuazione articolata di 12 ore di sciopero settimanali;

VICENZA: in tutta la provincia da ieri vengono attuate 12 ore settimanali di sciopero articolato;

BOLOGNA: oggi sciopero alla Ducati e alla Cogne, aziende statali che non hanno partecipato all'ultimo sciopero provinciale;

BRESCIA: oggi sciopero nelle aziende a partecipazione statale di tutti i settori metalmeccanici;

LIVORNO e PIOMBINO: scioperano oggi l'Italsider di Piombino e alla Magona, alla Motofides, ai cantieri navali e alle CMF;

CARRARA e MASSA: oggi sciopero alla Dalmine e al Nuovo Pignone.

TRIESTE: oggi sarà ferma l'ILVA mentre si prepara lo sciopero generale per il 2 e 3 agosto;

MONFALCONE: oggi sciopero nei cantieri navali;

MILANO: due ore di sciopero oggi in tutte le aziende a partecipazione statale con assemblee di fabbrica per discutere lo stato della vertenza;

PISTOIA: oggi sciopero per 3 ore alle Officine meccaniche pistoiesi, ex S. Giorgio;

TERNI: oggi scioperano nuovamente sia le Acciaierie che la Terninoss;

ALESSANDRIA: due giorni di sciopero oggi e domani alla Italsider di Novi Ligure.

Terroristi

ra purtroppo più nulla da fare e quindi, caricato il brigadiere D'Ignoti sulla propria automobile, si dirigeva a tutta velocità verso l'ospedale. Le condizioni del ferito apparivano subito disperate. Lo stesso Steinmayr offriva spontaneamente un litro di sangue per la prima trasfusione, che veniva praticata al giovane brigadiere.

Se abbiamo prima ricordato il crimine di Sesto Pusteria, è perché sotto molti aspetti questo lo ricorda nella tecnica dell'appostamento, e nel tipo delle armi usate.

Il « commandos » era diviso in due gruppetti: il primo probabilmente di due individui che appostatisi dietro ad uno steccato investivano con il fuoco delle armi automatiche i tre finanzieri, mentre un altro gruppetto rimaneva in posizione più arretrata in funzione di copertura per la ritirata del primo.

Gli abitanti del luogo davano l'allarme, e pochi minuti dopo erano già sul posto gli ufficiali delle tenenze della guardia di finanza e dei carabinieri di S. Candido e venivano organizzate le prime operazioni di ricerca dei responsabili del fatto criminoso.

S. Martino in Casies si trova in una valle laterale della Val Pusteria, che conduce al confine italo-austriaco. In meno di tre ore di marcia, una persona ben addestrata può raggiungere a piedi il confine e tutto lascia supporre che questa sia stata la strada della fuga scelta dai terroristi (anche i cani poliziotto, giunti verso le cinque del mattino, si sono immediatamente diretti verso nord).

Tutti i rifugi di confine, occupati da reparti militari, sono stati posti in stato d'allarme ma le ricerche sono rimaste senza esito. A San Martino sono stati interrogati numerosi valligiani, ma nessuno ha fornito notizie e particolari interessanti. In mattinata è giunta la notizia di un elicottero che aveva scorto tre persone in atteggiamento sospetto nel crinale austriaco, ma anche questa notizia è stata subito ridimensionata.

Per domani è previsto l'arrivo del ministro Taviani. I funerali si svolgeranno mercoledì.

Quanto al giudizio politico sull'episodio, il compagno Anselmo Gouthier, a nome della segreteria della federazione autonoma alto-atesina del Partito comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« I comunisti alto-atesini di lingua italiana e tedesca ancora una volta esprimono il loro più profondo sdegno per l'efferato e vile crimine che ha portato all'assassinio, a San Martino di Casies, del finanziere Salvatore Cabitta e al ferimento di altri due uno dei quali, Giuseppe D'Ignoti, è moribondo.

« Il ripetersi di questi delitti con sempre maggiore frequenza, l'inumano cinismo degli assassini, il carattere chiaramente premeditato dei delitti, mette in luce in modo chiaro ed evidente che non si tratta di fatti occasionali, slegati tra loro, ma di un disegno e di un programma politico ben preciso, che viene portato avanti con implacabile ferocia dalle organizzazioni neonaziste aventi le loro basi di operazioni nella vicina Austria e nella Germania di Bonn, organizzazioni che mirano a mettere in discussione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale, tenendo aperta ed acutizzando la questione alto atesina.

« Questo preciso carattere politico, neo nazista degli assassini che si ripetono nella nostra provincia, oggi non deve e non può più essere in alcun modo occultato e sottaciuto, usando la formula " equivoca del " delitto comune ".

« Tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche di lingua italiana e tedesca, con o senza responsabilità di governo, sono chiamate oggi a fare chiarezza tra la pubblica opinione, a dire la sacrosanta verità, a denunciare il risorgere del neo-nazismo con estrema fermezza, senza tema di urtare suscettibilità o di far dispiacere alla Germania di Bonn.

« In nessun caso il prezzo della fedeltà del nostro Paese alle sue alleanze può costare, ogni anno, la vita di giovani innocenti.

« Solo la estrema chiarezza sulla questione, la precisa individuazione delle responsabilità politiche, oltre alla consapevolezza che la stragrande maggioranza della popolazione di lingua tedesca respinge e condanna con forza questi assassinii renderà possibile una equa e rapida soluzione del problema alto atesino ».

NATO

ciato la riduzione delle truppe britanniche del Reno, a meno che gli alleati non trovino il modo di finanziare la loro permanenza. Questo punto sarà discusso domani da Healey con il collega tedesco occidentale von Hassel. Come è noto infatti, Londra ha chiesto a Bonn di assumersi interamente l'onere di tali truppe. Lo stesso von Hassel ha preso la parola essenzialmente per dichiararsi d'accordo con McNamara, e per tornare a chiedere che il comando della NATO in Europa, cioè la Germania di Bonn, sia dotato di armi nucleari (indipendentemente, secondo le intenzioni del ministro tedesco, dal controllo USA). Von Hassel si è spinto fino a formulare la ipotesi di « imprevedibili reazioni » da parte dell'URSS in Europa alla aggressione USA nel Vietnam.

Il piano — si apprende infine dal comunicato — « non tiene conto né del contributo della Francia alla alleanza, né delle condizioni della cooperazione fra le forze francesi e la NATO ».

l'editoriale

co. Ad esempio, le somme che ci verranno per gli ortofrutticoli devono, a nostro parere, essere impiegate per la creazione di grandi centrali ortofrutticole pubbliche, sottratte al dominio dei monopoli industriali e della Federconsorzi. Un altro esempio: se non procederemo all'ammodernamento della nostra produzione bieticola e anche alla nazionalizzazione dell'industria zuccheriera, potremo, fra sette anni, recitare il *De profundis* sulla scomparsa dell'intero settore.

Trasformazioni, investimenti, riforme: ma tutto questo deve trovare degli uomini che ne siano protagonisti. Ed è qui che bisogna assolutamente cancellare l'ipocrita « neutralità » del Piano Pieraccini e fare una scelta precisa e netta a favore dei contadini che, con la loro fatica, la loro passione, la loro intelligenza, sono gli unici in grado di portare avanti, avendo la proprietà della terra, le trasformazioni necessarie alla nostra agricoltura. Non è solo una scelta « sociale », quella che noi proponiamo: è una scelta economica e produttiva, l'unica oggi possibile in Italia, quella, del resto, per la quale, fino a poco tempo fa, si erano battuti i compagni socialisti e importanti forze cattoliche.

Per discutere di questi problemi, e anche per vedere cosa debba fare il governo in sede comunitaria per modificare gli accordi raggiunti, impegneremo, ancora una volta, alla sua riapertura, il Parlamento.

È NATA, dunque, l'Europa verde. Ma